

**SENATO DELLA REPUBBLICA
FINANZE E TESORO (6^a)**

GIOVEDÌ 10 MARZO 2011

241^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FERRARA

indi del Presidente

BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REDIGENTE

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) GERMONTANI ed altri. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) BONFRISCO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) CARLINO e BUGNANO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) THALER AUSSERHOFER ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Discussione congiunta e conclusione. Approvazione degli articoli del disegno di legge n. 2482, con le modificazioni accolte in sede referente, e proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 1719, 1819, 2194 e 2328)

Il presidente FERRARA propone alla Commissione di considerare acquisite le fasi procedurali già svolte nel corso dell'esame in sede referente, ivi compresi tutti i pareri sui testi e sugli emendamenti già espressi dalle Commissioni consultate durante l'esame in sede referente.

La Commissione concorda.

Il PRESIDENTE propone infine alla Commissione di adottare come testo base per l'odierna discussione in sede redigente il disegno di legge n. 2482, nel testo comprendente le modifiche ai singoli articoli approvate dalla Commissione stessa durante l'esame in sede referente, e pubblicato in allegato al resoconto della corrente seduta.

La Commissione concorda.

La relatrice GERMONTANI (*Misto-FLI*) rinuncia all'illustrazione del contenuto del disegno di legge, che è già stato oggetto di ampio e approfondito esame da parte della Commissione.

Il senatore PASTORE (*PdL*), intervenendo nella discussione generale, formula una serie di rilievi di carattere politico e tecnico-giuridico sul contenuto del disegno di legge, nel testo definito dalla Commissione in sede referente, precisando che non si tratta di argomentazioni finalizzate a rallentare od ostacolare l'approvazione dei singoli articoli del provvedimento.

In termini generali esprime l'opinione che il sistema delle quote non rappresenti lo strumento migliore e più adatto a favorire la piena realizzazione di un riequilibrio fra i generi nella società e nel mondo del lavoro. Ricorda inoltre di aver avanzato in 1^a Commissione permanente, in sede consultiva sui disegni di legge in esame, alcune proposte di modifica finalizzate a rendere il dettato legislativo compatibile con il quadro costituzionale vigente: anche se alcuni dei correttivi ritenuti necessari risultano recepiti all'interno del disegno di legge, dopo l'esame in sede referente, essi comunque non sono sufficienti a superare le perplessità già sollevate da altri Senatori circa l'opportunità politica del provvedimento e la sua compatibilità con le norme costituzionali. Pur se è da riguardare in termini positivi la circostanza che la Commissione giunga all'approvazione degli articoli del disegno di legge dopo un lungo e approfondito dibattito, rifuggendo dalla tentazione di un esame frettoloso e poco accurato, tuttavia permangono alcune criticità di fondo: in primo luogo, il meccanismo normativo previsto impone un vero e proprio obbligo nel risultato delle elezioni per gli organi di amministrazione e di controllo. Si tratta al riguardo di un radicale mutamento di prospettiva rispetto alla normativa vigente che si limita a prevedere il principio delle pari opportunità di accesso alle cariche elettive senza introdurre un vincolo di risultato connotato da rigidità dal punto di vista del numero dei componenti da riservare.

In secondo luogo, il criterio di riparto si applica a soggetti di natura privatistica, prospettando una compressione del diritto di proprietà di cui sono titolari gli azionisti delle società quotate e consistente nel limitare la loro libera scelta nell'individuazione del candidato da cui intendono farsi rappresentare. Dal punto di vista costituzionale, le disposizioni legislative che limitano la proprietà privata si giustificano soltanto in presenza della necessità di perseguire una rilevante finalità di interesse generale. Nel caso del provvedimento in esame l'oratore giudica assolutamente non dimostrato che si possa addurre tale giustificazione.

Inoltre rappresenta alla Commissione anche l'esigenza di approfondire ulteriormente la riflessione sul tipo di sanzione applicabile in caso di inosservanza del criterio di riparto. Infatti la previsione della decadenza dell'organo sociale è particolarmente grave e, in relazione al consiglio di amministrazione, viene a privare la società dell'organo decisionale e gestionale. Al riguardo, egli rammenta di aver indicato una possibile soluzione nel modello adottato dalla recente legislazione francese in materia di parità di genere, nella quale si prevede più opportunamente la nullità dell'elezione del componente dell'organo che riduce la quota spettante al genere meno rappresentato. In tale ipotesi i consiglieri superstiti provvedono a nominare il candidato che avrebbe dovuto essere eletto per rispettare la quota spettante al suo genere di appartenenza.

Pur comprendendo le ragioni che sorreggono la scelta politica di favorire un maggiore accesso delle donne ai vertici delle quotate, ritiene tuttavia estremamente difficile che tale giustificazione possa motivare l'estensione delle quote anche ai collegi sindacali. Si tratta infatti di organi che esercitano funzioni di controllo e ai quali partecipano soggetti dotati di specifiche e comprovate competenze tecniche, regolarmente iscritti agli albi professionali. Reputa inoltre più che soddisfacente l'attuale livello di presenza femminile in tale tipologia di organo. Sottolinea quindi la sussistenza di un vero e proprio eccesso di tutela in favore delle donne - con la previsione della decadenza anche in riferimento ai collegi sindacali - e di una disparità di trattamento rispetto alle società di capitali non quotate, che non sono assoggettate al vincolo di riparto.

Riveste estrema delicatezza anche l'applicabilità del disegno di legge alle società con partecipazione maggioritaria di un ente pubblico: riguardo a tale fattispecie sarebbe a suo parere preferibile riferire l'obbligo di rispettare la quota al solo socio pubblico, come azionista di riferimento, ma non anche al socio privato di minoranza. Potrebbe trattarsi anche di soggetti che, in qualità di professionisti o di imprenditori, partecipano alla società apportando il proprio bagaglio di conoscenze tecniche e di capacità organizzative, se non addirittura il proprio portafoglio clienti, in tutto o in parte. A suo avviso risulta perciò innegabile l'opportunità di lasciare a tali soggetti la massima libertà nella scelta dei propri rappresentanti in seno agli organi sociali, trattandosi di azionisti di minoranza.

Infine, permane ancora un problema di carattere lessicale e consistente nell'adozione del termine «genere», di chiara derivazione anglosassone. In proposito sarebbe quantomeno opportuno introdurre l'espressione «genere maschile e femminile», che risulta più rispondente alla terminologia adottata nella legislazione vigente.

In conclusione fa presente che i dati di una recente ricerca del «Sole 24 ore» sulla presenza femminile negli organi di vertice delle quotate dimostra che si è già avviato un percorso di apertura

in favore delle donne, anche se le percentuali non collocano ancora l'Italia ai primissimi posti a livello mondiale. Ritiene pertanto non opportuno che il legislatore intervenga su una tendenza già in atto con l'introduzione di vincoli particolarmente rigidi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente FERRARA dichiara conclusa la discussione generale e comunica che, stante l'unanime orientamento espresso dalla Commissione di non presentare emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2482, come modificato in sede referente, si procederà ora alla votazione dei singoli articoli di cui si compone il provvedimento.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sull'articolo 1.

La senatrice FONTANA (*PD*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica e formula una serie di considerazioni per confutare le argomentazioni di carattere politico e tecnico-giuridico svolte dal senatore Pastore. In particolare i dati da lui riferiti - pur se espressivi di una tendenza non del tutto negativa - attestano comunque l'opportunità di proseguire e completare con misure legislative un percorso di riequilibrio di genere che risulta avviato solamente in parte: si tratta quindi di sottoporre gli stessi dati a un'interpretazione di segno radicalmente opposto a quella fornita dal senatore Pastore. Il provvedimento in esame - che la Commissione si appresta a licenziare - si inserisce quindi in un contesto di grandi cambiamenti, perlomeno in ambito europeo, a livello culturale e legislativo, con l'assunzione di un orientamento comune circa la necessità di rendere obbligatorie le quote di genere. Nel richiamare alcune considerazioni espresse nelle precedenti sedute dalla senatrice Anna Maria Serafini, ribadisce le motivazioni che sorreggono il pieno sostegno al disegno di legge da parte del Partito democratico, che ha contribuito al lavoro di sintesi svolto in Commissione, con la disponibilità a confrontarsi con tutte le diverse posizioni emerse.

Il disegno di legge intende dunque promuovere una svolta culturale, superando l'attuale arretratezza di molti settori dell'economia e della società italiana riguardo all'attuazione del principio di parità di genere. Sotto il profilo tecnico-giuridico, oggetto dei rilievi del senatore Pastore, fa presente che il vincolo di riparto, avendo una durata limitata nel tempo, risulta compatibile con il quadro costituzionale in vigore; esso inoltre, promuovendo una maggiore partecipazione femminile ai vertici delle quotate, nel pieno riconoscimento di criteri meritocratici, imprimerà senz'altro un impulso positivo al tessuto economico e sociale del Paese.

Osserva quindi che le argomentazioni svolte giustificano a pieno titolo l'opportunità politica del provvedimento e la sua compatibilità dal punto di vista costituzionale, messe in dubbio dal senatore Pastore.

Rimarca che il risultato legislativo è il frutto del sapiente lavoro svolto dalla Commissione anche con l'apporto e gli approfondimenti dei componenti di altre Commissioni. Conclude ribadendo la necessità di proseguire ulteriormente in direzione di una piena parità fra i generi, osservando che il disegno di legge costituisce un primo e importante tassello in tal senso.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica, ponendo in evidenza la stretta correlazione tra l'effettività delle disposizioni contenute nel disegno di legge e la previsione della decadenza come sanzione per la loro inosservanza. Ritiene doveroso sottolineare il valore del lavoro svolto dalla Commissione con il contributo dei senatori di maggioranza e opposizione, che ha condotto all'individuazione di una soluzione di mediazione ragionevole ed equilibrata per quanto riguarda in particolare la stesura definitiva dell'articolo 1. Il raggiungimento di tale risultato è stato possibile grazie anche all'impegno e alla disponibilità della relatrice Germontani, che ha svolto un esame serio e approfondito di tutte le opinioni espresse, anche quelle provenienti dai gruppi di interesse.

Ribadisce pertanto che l'articolo 1 ha un impianto equilibrato, prevedendo una condivisibile scansione temporale nello svolgimento della procedura sanzionatoria che può condurre alla decadenza in caso di reiterata inottemperanza alle prescrizioni legislative e statutarie. Inoltre la scelta di riservare al genere femminile una quota negli organi societari consentirà anche di valorizzare pienamente le capacità e le competenze professionali acquisite dalle donne nel mondo del lavoro e nella formazione universitaria, come è confermato anche dai dati riferiti dal senatore Pastore sull'attuale livello di partecipazione femminile ai vertici delle società quotate, nella consapevolezza che essi sono un punto di partenza in vista di un ulteriore incremento.

Il disegno di legge costituisce pertanto il primo passo verso l'attuazione, insieme con gli altri Paesi europei, della strategia di Lisbona, che dovrà essere completata entro il 2020.

Anche il senatore LANNUTTI (*IdV*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica, ritenendo doveroso esprimere apprezzamento nei confronti di quanti hanno proposto alla Commissione opportuni correttivi al disegno di legge, successivamente accolti, come i senatori Centaro, Compagna e Pastore. Osserva inoltre che gli appaiono condivisibili alcuni dei rilievi di carattere giuridico espressi dal senatore Pastore, e tuttavia, se si considera il fatto che le principali società quotate del settore bancario, assicurativo e delle telecomunicazioni, hanno una presenza femminile particolarmente esigua, assume ancora più rilevanza l'approvazione del disegno di legge in esame da parte della Commissione.

Infine esprime a nome della propria parte politica sincero apprezzamento per l'operato del rappresentante del Governo e di tutte le parti politiche, la cui collaborazione ha consentito di pervenire a un testo pienamente condiviso, preservando peraltro l'autonomia della Commissione dai tentativi di condizionamento messi in campo da gruppi di interesse.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) dichiara, in dissenso dal proprio Gruppo, il voto di astensione sull'articolo 1, pur dando atto che il disegno di legge, nel suo complesso, risulta notevolmente migliorato rispetto al testo licenziato dalla Camera. Rimarca che ciò è stato possibile grazie all'iniziativa del Governo, i cui emendamenti avevano l'obiettivo di delineare una disciplina più organica e coerente. Peraltro si tratta dello stesso obiettivo perseguito con gli emendamenti da lui presentati, che non ha esitato a ritirare per convergere sulle proposte del Governo, finalizzate a rendere il provvedimento conforme ai principi costituzionali, per quanto riguarda la gradualità della procedura sanzionatoria e dell'entrata in vigore delle disposizioni sul riparto di quota fra i generi. In tal senso infatti non reputa convincente l'argomentazione di quanti ritengono che i dubbi di costituzionalità del provvedimento possano considerarsi superati in virtù della durata temporanea del vincolo di riparto, pur trattandosi indubbiamente di un'osservazione di una certa rilevanza. Il Governo, a fronte di tali problemi, si è avvalso anche di alcune indicazioni di carattere tecnico per perfezionare il testo legislativo nei suoi punti più qualificanti.

Tuttavia rimarca che la portata degli emendamenti governativi è stata particolarmente attenuata dall'approvazione dei subemendamenti predisposti dalla relatrice Germontani, con il risultato di essere giunti alla votazione di un testo che non risulta completamente in sintonia con le indicazioni di modifica formulate dal rappresentante del Governo, il cui operato durante i lavori, pur apprezzabile, non è stato esente da posizioni non sempre lineari. Nel formulare l'auspicio che il disegno di legge possa essere opportunamente corretto, in terza lettura o in altra sede, osserva infatti che il sottosegretario Viale, inizialmente contrario ai subemendamenti della relatrice, ha poi modificato il proprio orientamento, per avallare l'intesa raggiunta in Commissione. A suo parere si è trattato di una decisione particolarmente significativa dal punto di vista politico e che giustifica il suo voto di astensione. Conclude osservando comunque che l'esame in Senato ha consentito di correggere le maggiori criticità del testo, intervenendo sui profili che erano stati oggetto in prima lettura di un esame non particolarmente approfondito.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'articolo 1 nel testo già definito durante l'esame in sede referente.

Si passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo 2.

La senatrice CARLINO (*IdV*), nell'annunciare il voto favorevole della propria parte politica, esprime soddisfazione per il punto di equilibrio raggiunto in relazione alla decorrenza delle disposizioni della legge. Esprime inoltre soddisfazione per l'attribuzione alla Consob di un potere regolamentare e sanzionatorio, già presente nel disegno di legge n. 2194 a sua prima firma.

Interviene a nome del Partito Democratico la senatrice LEDDI (*PD*), la quale sottolinea che l'esame del disegno di legge ha fatto emergere, in relazione alla tutela della parità tra i generi, una questione ben più profonda e oggettivamente centrale per l'economia del Paese, ovvero la refrattarietà al ricambio nella *leadership* e nelle classi dirigenti. Anche dalle prese di posizioni più o meno mascherate con richiami di carattere giuridico e procedurale, traspare la permanenza culturale, prima che intellettuale, di una ostilità preconcetta nei confronti del mondo femminile. Non si può infatti non partire dal prendere atto della marginalità del ruolo delle donne e che tale condizione, al di là delle affermazioni pubbliche, è ancora un fattore che nutre le posizioni di ostilità, se non di maschilismo. Per tali motivi l'intervento normativo, pur nella sua eccezionalità e temporaneità, appare più che necessario. Le osservazioni del senatore Pastore, prosegue l'oratrice, non sembrano cogliere quindi nel segno, poiché i problemi applicativi, che pure sono ben presenti a

chi ha seguito analiticamente tutti i passaggi, potranno essere superati, tenuto anche conto del periodo sufficientemente lungo consentito per valutare la novità. Allo stesso modo sembrano mal posti, soprattutto rispetto al testo che la Commissione sta approvando, i dubbi di legittimità costituzionale. Inoltre ritiene eccessivi i timori di conseguenze economiche dirette derivanti dall'approvazione della legge, addirittura le ipotesi di delocalizzazione delle società quotate per evitare l'impatto della legge: sono, a suo giudizio, infatti, ben altre le ragioni che inducono le aziende italiane ad operare all'estero. D'altro canto rileva che i settori interessati dalle disposizioni sembrano ormai orientati a valutare positivamente le scelte del Senato. Più in generale, ritiene che la normativa in votazione vada interpretata nel quadro equilibrato ed efficace che l'articolo 41 della Costituzione delinea tra l'iniziativa privata e la sua utilità sociale.

La correlazione tra il ruolo delle donne e la competitività delle aziende rappresenta infatti un dato di fatto, testimoniato anche dalla ricerca in ambito internazionale degli strumenti più adeguati per valorizzare l'apporto delle donne. In tale prospettiva spiace registrare che i ritardi accumulati su tale fronte dall'Italia siano oggetto di riflessione nel *summit* di New York sulla condizione della donna. Ribadisce infine che il disegno di legge apre la strada ad un vero dibattito sull'esigenza di premiare il merito e consentire un vero ricambio generazionale e di classe dirigente. Dichiara quindi il voto favorevole della propria parte politica.

Interviene quindi il senatore FANTETTI (*PdL*), il quale incidentalmente invita a non enfatizzare le statistiche e i *summit* internazionali che sembrerebbero far torto alle grandi potenzialità e alle energie presenti nel Paese, sulle quali occorre puntare per rilanciarne l'economia e il ruolo internazionale. In merito al disegno di legge che il Senato sta per varare ne sottolinea contemporaneamente la debolezza rispetto ad un impianto di tipo liberale e il rilievo da un punto di vista squisitamente riformista. In particolare, ritiene che la scelta di incidere sulla composizione del consiglio di amministrazione anziché del *management* rappresenti un riflesso illiberale; di converso l'immobilismo che caratterizza la società e l'economia italiana - che rappresenta il dato che colpisce di più anche per chi osserva le vicende italiane dall'estero - impone una chiara scelta riformista, in grado di orientare attraverso lo strumento legislativo le dinamiche dell'economia e della società. Il dibattito in Senato ha presentato aspetti di grande interesse e approfondimento, con delle modifiche che hanno attenuato fortemente gli aspetti più critici ed erronei del testo approvato dalla Camera dei deputati. Queste modifiche vanno ascritte a merito della maggioranza di Governo, che ha saputo quindi superare le perplessità iniziali con un atteggiamento riformatore. In ultima analisi ritiene che la valorizzazione del ruolo delle donne nella società e nell'economia costituisca un elemento fondamentale per la stabilità e per il progresso di ogni società, come i fatti del Nord Africa, per via indiretta stanno a testimoniare. Per tali motivi, la propria parte politica, nel votare a favore, esprime un pieno appoggio al disegno di legge, senza retropensieri, con il convincimento che tale novità legislativa collocherà l'Italia ai primi posti nel contesto internazionale nella specifica materia della conduzione degli organismi di amministrazione e controllo delle società quotate.

Il presidente FERRARA pone ai voti l'articolo 2 che è approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 3.

Interviene la senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*), la quale osserva incidentalmente che l'orgoglio per le grandi risorse a disposizione dell'Italia non può attenuare il senso critico per i ritardi e le anomalie presenti nel Paese. Insiste sulla profonda e significativa innovazione del disegno di legge in discussione, con specifico riferimento alle disposizioni recate dall'articolo 3, le quali, disciplinando anche la composizione degli organi di amministrazione e controllo delle società a partecipazione pubblica, si pongono nel solco della legislazione innovativa introdotta dai paesi nordici proprio in ambito pubblico. Facendo riferimento alle osservazioni del senatore Pastore, ritiene opportuno contestualizzare le istanze politiche riassumibili con l'espressione "riserva di quote". Facendo riferimento al dibattito svoltosi in Germania negli anni Ottanta all'interno della socialdemocrazia tedesca su iniziativa di Willy Brandt, che identificavano allora nella riserva di quote lo strumento per far emergere le figure femminili in grado di compiere quelle esperienze ritenute necessarie per ridurre la prevalenza degli uomini, rimarca che oggi la rivendicazione delle quote assume un significato ben diverso. Attualmente, infatti, appare necessario superare gli ostacoli che impediscono alle donne di veder valorizzate le competenze, il merito e le esperienze ormai acquisite. Ragion per cui la questione delle quote si inserisce in una più articolata analisi del carattere e delle dinamiche dell'economia contemporanea che, sotto la voce di economia della conoscenza, identifica nell'investimento nel capitale umano e nella formazione il dato più rilevante.

I modelli aziendali, prosegue l'oratrice, si caratterizzano per forme più complesse, per un'organizzazione nella quale ha maggiore valore la capacità relazionale, essendo ormai superato il modello gerarchico di tipo fordista. In tale modello il ruolo delle donne garantisce certamente maggiore duttilità, maggiore capacità di guidare processi complessi, ragion per cui la riserva di quote rappresenta un fattore di incremento della competitività. Ritiene pertanto superabili le riserve espresse in un'ottica liberale, giudicando il disegno di legge, viceversa, un contributo essenziale nel dibattito sul valore delle quote, anche per gli effetti sul fronte economico che è stato finora il più restio ad accettare tale logica. Dichiara infine il voto favorevole della propria parte politica.

Interviene in dichiarazione di voto favorevole la senatrice BONFRISCO (*PdL*), la quale sottolinea il valore del richiamo compiuto dalla senatrice Serafini alle origini del dibattito culturale e politico originato nella socialdemocrazia tedesca, nella consapevolezza che in Italia il Partito socialista e il Partito comunista scelsero strade divergenti per interpretare tali questioni alla luce della modernizzazione del Paese. Nel ricordare quindi il contributo del Partito socialista a tale discussione, cita il lavoro compiuto dalla senatrice Marinucci, esponente di spicco anche in tale ambito della sinistra italiana. Nel condividere il rilevante inquadramento teorico e politico della senatrice Serafini, rileva peraltro che l'Italia è il secondo Paese manifatturiero dell'Europa, in prima linea nel governare il superamento di un modello produttivo di tipo fordistico e, soprattutto, in prima fila nel gestire l'industria finanziaria con maggiore successo e solidità di altri paesi; per tali motivi, è particolarmente appropriato intervenire sulle società quotate, investendole di un ruolo propositivo anche nella valorizzazione del ruolo delle donne. Dà atto inoltre al senatore Fantetti di aver toccato un punto di particolare rilevanza e significato politico, laddove indicava nel *management*, rispetto ai consigli di amministrazione, l'obiettivo forse più efficace dell'intervento legislativo. D'altro canto, la posizione espressa costituisce un'ulteriore testimonianza della profondità e dell'appropriatezza del dibattito che si sta svolgendo in Commissione.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) interviene per dichiarazione di voto favorevole rilevando come sia prossima la stagione di rinnovo di molti consigli di amministrazione di società pubbliche e private, che potranno essere composti nel rispetto della normativa in discussione. Ritiene peraltro necessario un distinguo e una puntualizzazione sul carattere e la natura dell'industria finanziaria e creditizia in Italia, nella quale prevalgono ancora logiche di massimizzazione del profitto con incentivi insensati e sproporzionati ai *manager*, a tutto danno di risparmiatori e utenti. Se, da un lato, rispetto a tale deplorabile situazione la disciplina in votazione non ha un effetto diretto, auspica viceversa che la valorizzazione dell'elemento femminile consenta di superare comportamenti eticamente condannabili se non addirittura illeciti, diffusisi anche per la mancata vigilanza da parte delle autorità di controllo.

Interviene quindi il senatore D'UBALDO (*PD*) a giudizio del quale dagli interventi svolti emerge comunque la consapevolezza della permanenza, culturale prima che politica, di atteggiamenti che riflettono difficoltà e perplessità di tipo ideologico. Rispetto a tali condizioni il disegno di legge rappresenta un significativo passo in avanti, che si inserisce nella linea propria del cattolicesimo democratico - e segnatamente dell'insegnamento di Don Milani - che trovò nelle posizioni espresse nell'Assemblea Costituente, e prima ancora nella concessione del diritto di voto alle donne nel 1946, il dato saliente di una forte sensibilità politica sul tema della questione femminile.

Posto ai voti viene quindi approvato all'unanimità l'articolo 3.

Il PRESIDENTE pone ai voti congiuntamente la proposta di coordinamento e le correzioni formali predisposte dal relatore, pubblicate in allegato al resoconto, che risultano approvate all'unanimità.

Concede quindi la parola al rappresentante del Governo e al relatore.

Il sottosegretario Sonia VIALE dichiara che il Governo ha interpretato il proprio ruolo come rappresentativo degli interessi generali, rispettoso della volontà del Parlamento e pienamente consapevole del rilievo sociale, economico e politico del disegno di legge.

Interviene quindi la relatrice GERMONTANI (*Misto-FLI*), la quale, dopo aver sottolineato l'alto profilo della discussione svolta e il contributo di grande rilievo dei senatori Centaro, Compagna e Pastore, rimarca positivamente la coincidenza tra il voto finale in Assemblea e le celebrazioni

dell'Unità d'Italia. Puntualizza inoltre che l'esito politico non può essere letto come acquiescenza alle istanze dei "poteri forti", ma come autonoma considerazione del Parlamento delle ragioni esposte dalle associazioni di categoria rispetto alle criticità del testo della Camera dei deputati. Conclude dando atto al Governo di aver agito con grande equilibrio e sensibilità.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea sugli articoli del disegno di legge.

Interviene, per dichiarazione di voto favorevole il senatore LANNUTTI (*IdV*), non senza rimarcare che in molte occasioni la Confindustria, l'Abi e l'Ania hanno operato per ostacolare l'applicazione di importanti riforme come la *class action* e le liberalizzazioni nel campo assicurativo, in diretto contrasto con gli interessi dei consumatori e dei risparmiatori. A suo giudizio la scarsa considerazione del lavoro parlamentare è stata alla base di un atteggiamento distratto e silente nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, cui ha fatto seguito un intervento finalizzato a condizionare l'attività del Senato. Tale tentativo è stato vanificato e ne è testimonianza l'ampia condivisione del disegno di legge.

Il senatore MURA (*LNP*), riservandosi di compiere un intervento più articolato per la discussione in Assemblea, preannuncia il voto favorevole della Lega Nord Padania.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica, insistendo sulla qualità del lavoro svolto dalla Commissione, direttamente correlato al rilievo del disegno di legge, destinato a modernizzare il sistema economico e a introdurre fattori di maggiore coesione sociale. Nel sottolineare le importanti modifiche approvate dalla Commissione, evidenzia il ruolo determinante del proprio gruppo sia nel merito delle proposte che nel metodo di un confronto politico finalizzato a valorizzare il ruolo del Parlamento. Nel riconoscere il valore pregnante della procedura redigente rispetto alle diverse sensibilità emerse, ritiene che il disegno di legge in titolo e quello concernente la delega per l'attuazione del federalismo fiscale rappresentino due tappe molto importanti dell'attuale legislatura. Conclude il proprio intervento dando atto al Governo di un atteggiamento accorto e rispettoso delle prerogative parlamentari, certamente di buon auspicio per il futuro lavoro.

Il senatore CONTI (*PdL*) ritiene che vada ascritto a merito della maggioranza di Governo l'aver consentito la conclusione dell'*iter* parlamentare; si tratta di un esito certamente non scontato, frutto di una specifica scelta politica. Egualmente va dato atto ai senatori e agli uomini di tutte le parti politiche di aver contribuito in maniera fondamentale a che il provvedimento fosse portato a termine e fosse sottratto ad una sterile schermaglia di genere. A suo parere, il disegno di legge non potrà che essere interpretato come un necessario strumento di transizione, che non attenuerà né rafforzerà la competizione tra i migliori che rimane la discriminante fondamentale per lo sviluppo della società italiana. E tuttavia, ammette che le regole del mercato o le aspettative delle classi dirigenti non possono costituire l'unico quadro di riferimento, ma tocca al legislatore dare ad ognuno la stessa opportunità, in una logica di eguaglianza dei punti di partenza. La propria parte politica sosterrà anche in Assemblea il punto di equilibrio raggiunto, giudicando peraltro utili e fondamentali le voci discordi, valorizzando il principio cardine di ogni sistema democratico. Dichiarò infine il voto favorevole della propria parte politica.

La Commissione conferisce infine all'unanimità il mandato alla relatrice Germontani a riferire favorevolmente in Assemblea sugli articoli del disegno di legge n. 2482, come approvati dalla Commissione, autorizzandola nel contempo a proporre l'assorbimento in esso dei disegni di legge n. 1719, n. 1819, n. 2194 e n. 2328.